

→ **Il segretario lancia** la lista di Serracchiani e Sassoli: la vera partita è alle primarie

→ **Sul caso Ru 486:** «Il gruppo ha deciso bene, coltivare le diversità». Penati: distorte le nostre idee

Franceschini attacca: con Bersani qualcuno potrebbe non sentirsi più a casa

Franceschini lancia la lista di Serracchiani e Sassoli: «Tensioni inutili sui congressi, la partita è alle primarie. E se prevale un'identità sulle altre rischio che qualcuno non si senta a casa». Penati: distorto il nostro pensiero.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

I dati dei congressi di circolo danno Bersani avanti di 20 punti? Dario Franceschini non si scompone, e da piazza Santa Maria in Trastevere lancia la sua sfida per il 25 ottobre: «La vera partita è alle primarie». «Su quei numeri vedo tensioni inutili», dice con un filo di ironia. «Questa fase serve per selezionare i tre candidati che andranno alle primarie ma siccome siamo già in tre non c'è molto da decidere...». Accanto a lui David Sassoli, Debora Serracchiani, Achille Serra e altri bei nomi della lista «Semplicemente democratici», che affiancherà quella più istituzionale a sostegno dell'attuale segretario (sul palco c'è anche Furio Colombo «per amicizia, ma non ho ancora scelto per chi votare»). Dentro la lista ci sono tutti i big delle preferenze alle europee: Rita Borsellino, Francesca Barracciu, Sergio Cofferati. Simboli di quel rinnovamento e di quel mescolamento che sono un po' i fiori all'occhiello di Franceschini. Che punta sul partito plurale, «che coltiva le diversità», nonostante l'incidente al Senato sulla pillola Ru486 con la teodem Dorina Bianchi. «La riunione al Senato si è conclusa bene, Dorina Bianchi ha rinunciato al mandato e il gruppo ha deciso alcuni punti precisi», giura il segretario. «Alla Camera sul testamento biologico avremo una posizione chiara decisa dal gruppo». Franceschini cerca di spazzare via l'ipoteca confessionale dalla sua mozione (Rutelli e i teodem stanno tutti con lui). E punta

sul rischio di «ritorno indietro» con Bersani, del Pd «come una parentesi da chiudere»: «Se una delle nostre identità prevalessse sulle altre qualcuno potrebbe non sentirsi più a casa nel Pd. La gente ha paura di essere fregata perché torniamo indietro». Sassoli cita la «questione morale», Franceschini prende applausi ribadendo il suo no a Bassolino, la Serracchiani insiste sulla «storia nuova che vogliamo costruire». Paolo Nerozzi, ex Cgil, offre una sponda a sinistra: «Tra chi parla di privatizzazioni e chi va sui tetti con i precari è più di sinistra il secondo». Franceschini ribadisce il mea culpa sul conflitto di interessi: «Se l'informazione non funziona in Italia è anche colpa nostra!». E sull'opposizione: «Non ne posso più del fastidioso ritornello sull'antiberlusconismo: qui ci vuole più opposizio-

D'ALEMA: LAICI COME LA DC

«Io credo nella laicità della politica, che non deriva dalla tradizione comunista ma da quella democristiana. Non si può pretendere di imporre i propri valori con la forza delle leggi».

ne, non meno». Le primarie restano un punto fermo, così come il bipolarismo.

Dal fronte Bersani risponde Barbara Pollastrini sul tema delle identità prevalenti: «Ma senza identità, certo da costruire insieme, se ne vanno gli elettori...». E D'Alema commenta così l'andamento dei congressi: «Il popolo si sta orientando nella direzione giusta...». Polemico Penati: «Con noi tutte le culture del Pd, non si distorca il nostro pensiero». E Rosy Bindi attacca: «È vero che gli elettori non vogliono fregature: ne hanno prese già tante in questi due anni...». ♦



Il segretario del Pd Dario Franceschini con lui Debora Serracchiani

NO ALL'INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO

Manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana

Piazza del Popolo sabato 3 Ottobre ore 16.00 • ROMA



Partito Democratico

youdem.tv

partitodemocratico.it